



Una chiamata che ci «rettifica»

Quando Gesù chiama, ci chiede se camminando intendiamo davvero andare dietro di lui, o vogliamo portare lui dove vogliamo andare noi. In qualche maniera *rettifica* la nostra richiesta di seguirlo. Accade sempre quando si incontra Gesù. È accaduto con la Samaritana e con Zaccheo. Le chiamate di Gesù le sono processi che continuano a *rettificare*. Ininterrottamente.

Marcello Semeraro, vescovo

Domenica, 9 luglio 2017

Sono stati definiti dal vescovo Marcello Semeraro alcuni avvicendamenti di sacerdoti nelle parrocchie

Pastori e padri che abbiano cura delle comunità

DI ALESSANDRO PIAONE

«Gli avvicendamenti nella cura pastorale di una comunità parrocchiale non rispondono a logiche burocratiche o meramente di carattere amministrativo. La stessa disposizione della legislazione particolare della Conferenza Episcopale Italiana circa il novennio garantisce in modo sufficiente la stabilità e, pur non intendendola come inamovibilità, provvede abbondantemente alla cura animarum». Lo ha scritto il vescovo di Albano, Marcello Semeraro, nella sua lettera al presbitero diocesano con cui ha reso noti gli avvicendamenti dei sacerdoti stabiliti al termine dell'anno pastorale.

Le novità, che sono state comunicate al presbitero diocesano nei giorni scorsi e poi ai fedeli durante le celebrazioni eucaristiche della scorsa domenica, riguardano le città di Pomezia, Nettuno, Genzano e Marino. «Esistono d'altra parte - ha scritto ancora monsignor Semeraro - delle opportunità personali laddove il mutamento del contesto ministeriale è di grande aiuto alla maturazione spirituale della vita del presbitero. Il vescovo è tutto il presbitero sono impegnati a sostenere con la loro preghiera e con la loro simpatia questi confratelli». Alla base dei cambiamenti stabiliti dal presule, in ogni caso e da parte di tutti, sacerdoti e fedeli, deve esserci la profonda convinzione che, come è scritto nel Benedizionale, "nella successione e nella continuità del ministero si esprime l'indole pastorale della Chiesa, in cui Cristo vive e opera per mezzo di coloro ai quali il vescovo affida una porzione del suo gregge". Gli avvicendamenti sono dovuti principalmente alla scadenza del mandato novennale dei parroci, o a raggiunti limiti di età dei presbiteri. Nel dettaglio, a Nettuno don Francesco Angelucci rinuncia, a motivo dell'età, alla parrocchia dei Santi Giovanni Battista ed Evangelista, nel borgo medievale e al suo posto arriva don Fabrizio Pianaossa, finora parroco a Pomezia nelle comunità di San Bonifacio e Madonna di Collefortio. Don Fabrizio sarà

parroco anche a Santa Barbara, sempre a Nettuno, da cui è trasferito don Luca De Donatis, nuovo parroco di Sant'Anna Madre della Beata Vergine, nella stessa città. Amministratore parrocchiale di San Bonifacio e Madonna di Collefortio, invece, è stato nominato don Marco Cimini, mentre don Claudio De Angelis è trasferito dalla parrocchia Sant'Anna Madre della Beata Vergine alla parrocchia Maria Santissima Ausiliatrice in località Fontana Sala, a Marino. Ancora a Nettuno, don Michael Romero è trasferito dalla parrocchia San Pietro Claver, per assumere l'ufficio di Cappellano dell'ospedale civile di Anzio, e al suo posto è stato nominato

Jefferson José Arieche Palacios del clero della diocesi di Guaranas. Infine, a Genzano, don Giuseppe Continio è nominato amministratore parrocchiale della parrocchia Santissimo

Salvatore, cui ha rinunciato, per motivi di età don Claudio Vitelli. Una menzione particolare, di gratitudine e affetto, il vescovo l'ha riservata ad alcuni sacerdoti: «In particolare - ha aggiunto il vescovo - la gratitudine e l'affetto sono rivolti a Don Francesco Angelucci e a Don Claudio Vitelli, che hanno rinunciato al loro ufficio per ragioni di anzianità. Un augurio speciale è riservato a don Marco Cimini, che per la prima volta assume la responsabilità della guida pastorale di una parrocchia a Don Jefferson che da qualche mese ha cominciato la sua esperienza pastorale nella nostra diocesi». Gli avvicendamenti saranno fatti d'intesa con il cancelliere e l'economista diocesano, rispettivamente don Andrea De Matteis e monsignor Gaetano Isacchi, e - in linea generale - avverranno nel mese di settembre. Il periodo estivo sarà, dunque, impegnato dai sacerdoti interessati per l'adempimento delle formalità canoniche necessarie e, più ancora, per il dialogo fra loro per reciprocamente aiutarsi nella successione dell'incarico. Un secondo elenco di provvisori sarà reso noto dal vescovo nel prossimo mese di settembre.



Il vescovo di Albano Marcello Semeraro

Riflessioni sul far della sera

Nei cinque lunedì del mese, a partire dallo scorso 3 luglio, il vescovo di Albano, Marcello Semeraro propone alcune riflessioni su temi di attualità nel cammino della Chiesa, nel corso di altrettante puntate della trasmissione di Radio 1 "Ascolta si fa sera". Il programma quotidiano, una delle più antiche e ascoltate rubriche di informazione religiosa, va in onda dal lunedì al venerdì alle 20.57 e il weekend alle 20.05, ed è costruito attraverso le conversazioni e il dialogo con interlocutori di diverse confessioni. Nel primo intervento, lunedì scorso, Semeraro ha trattato il tema del discernimento, definito "un compito che appartiene allo stato più profondo della spiritualità biblica": «La sua premessa necessaria - ha detto Semeraro - è che ci si renda disponibili, in forma costante e progressiva, a farsi incontrare da Dio, senza nascondersi come l'Adamo peccatore, ed essere docili nel lasciarsi guidare da Lui sì da attuare la sua volontà». La trasmissione va in onda dal 5 aprile 1970 ed è nata con l'intento di far arrivare quotidianamente un breve pensiero al fedele o a coloro che sono alla ricerca della fede, attraverso temi legati alla religione o all'attualità.



Il presbitero diocesano nella Cattedrale di San Pancrazio ad Albano insieme al vescovo Marcello Semeraro

Con il cuore colmo di gioia sul sentiero di Francesco

Uno sguardo aperto e attento sulla Vita consacrata, alla luce del luminoso itinerario tracciato da papa Francesco con "Evangelii gaudium", prima, e "Amoris laetitia", poi. È stato pubblicato dalla casa editrice Rogate "Tutta la gioia che mi hai messo in cuore. E ancora di casa la felicità nella vita consacrata", il nuovo libro di don Gian Franco Poli (sacerdote della diocesi di Albano, teologo, filosofo e psicoterapeuta), Gloria Conti (consacrata, direttrice dell'ufficio diocesano per l'Educazione, la scuola e l'Irc) e Giuseppe Crea (missionario comboniano, psicologo e psicoterapeuta).

Il testo si interroga se la Vita consacrata contemporanea sia in sintonia con il messaggio di gioia e amore del magistero di papa Bergoglio, o se, invece, sia troppo occupata a fari conti con se stessa e i suoi numeri sempre più scarsi. La prefazione dello è stata curata da padre Felice Scaglia

gesuita dal 1947, laureato in filosofia, teologia e scienze dell'educazione, che ha insegnato alla facoltà teologica dell'Università meridionale e poi all'Istituto superiore di scienze umane e religiose di Messina. «I

tre autori - scrive padre Scaglia - si pongono in una prospettiva di chiara accettazione della rivoluzione bergogliana. Il loro lavoro si situa quindi come dono dopo un anno di riflessione su Dio che è Amore, che crea per amore creature simili a sé, ma le fa di "carne e sangue", storiche. Le fa "co-creatori" di se stesse, entusiasti per diventare ciò che già in qualche modo sono, c'è bisogno del loro sì, del loro "eccomi". In una simile prospettiva si possono capire due cose: perché nello "stato di perfezione" (nella vita consacrata) possiamo essere imperfetti; perché in una vita caratterizzata (in apparenza) solo da rinunzie a beni fondamentali, si possa essere felici. Non è un ossimoro l'imperfezione in uno stato di perfezione». In maniera propositiva, il libro mostra che si può essere "felici di essere persone consacrate", felici di stare insieme, e felici di portare agli altri un Dio di gioia. «Noi possiamo rinunziare a annunciatori del Regno di felicità del Signore Gesù. «Noi - aggiunge padre Felice Scaglia - non possiamo rinunziare a niente di ciò che veramente è umano, ma possiamo scegliere modi diversi di raggiungere quell'"humanum" che è la nostra essenza ed il nostro destino. Fatti per amare, non possiamo rinunziare ad amare senza snaturarci. Ma possiamo scegliere una vita di amore. Noi possiamo rinunziare a generare figli, ma non possiamo mai rinunziare ad essere padri e madri delle creature che il Signore ci affida. Senza questo "humanum" che è pienezza e dunque felicità, saremmo religiosi, cioè, accozzaglia di frustrati, magari salmodonti, ma inutili a Dio, testimoni di nulla, anzi antitestimoni dell'Amore nel mondo. Esattamente l'opposto di quello che Dio ci vuole: creature di vita, appassionati della vita».

Giovanni Sansano

Uniti per donare e fare rete

Si è svolta domenica scorsa a Pomezia, nelle sale dell'Hotel Enea, la Consulta dei presidenti dell'Avis della Provincia di Roma, realtà che da 70 anni - il compleanno sarà festeggiato il prossimo 30 settembre - coordina e supporta l'attività delle realtà associative comunali, ponendo tra i suoi obiettivi anche quello di tutelare il diritto alla salute dei donatori. E proprio la salute dei donatori è stato uno degli argomenti centrali della riunione. A fare gli onori di casa è stato il presidente dell'Avis intercomunale di Pomezia - Ardea, Antonio Spro, mentre a introdurre il dibattito e le relazioni è stato il presidente dell'Avis provinciale, Eugenio Fratturato. «Nei primi sei mesi dell'anno - ha detto Antonio Spro - abbiamo raccolto a Pomezia 850 sacche di sangue, un numero molto importante, che testimonia la crescita dell'associazione. Basti pensare che il 30 giugno abbiamo effettuato 36 prelievi, su 38 donatori che si sono presentati». L'incontro è proseguito con la relazione di Amedeo

Nardi, tra i fondatori dell'Avis pometina, riguardo al recente caso del rogo della Eo X, mentre la vice presidente Donatella Selis ha spiegato come il lavoro dell'associazione sia volto al non semplice obiettivo del raggiungimento dell'autosufficienza della raccolta di sangue. Infine, un altro vicepresidente, Luciano Rutigliano, ha sottolineato l'importanza di costituire una "rete" tra le associazioni locali: «La Asl RM6 - sostiene Rutigliano - ha raggiunto l'autosufficienza in materia di donazioni di sangue. È importante studiare e attuare incentivi mirati per aumentare le donazioni, ad esempio attraverso pratiche come l'esame del Psa ai donatori pratici, per la prevenzione del tumore alla prostata: in questo modo il donatore ha un motivo in più per venire a donare. È altresì fondamentale mettere in rete le varie Avis e i centri trasfusionali: abbiamo un apposito programma, Avisnet, già sviluppato che consentirà di mettere in rete le varie realtà associative».



Il Papa con le Clarisse

Salute e solidarietà a chi è nel bisogno

Concluso il secondo anno del progetto di Afmal, con Caritas e Unitalsi. Oltre 500 le visite effettuate

Quale segno concreto di vicinanza, solidarietà e "uscita verso chi è nel bisogno, si è concluso nel mese di giugno il secondo anno del "Oasi della Salute", frutto della collaborazione tra Afmal (Associazione con i Fatebenefratelli per i malati lontani), la Caritas diocesana e Unitalsi. Il progetto, grazie alla presenza di un ambulatorio mobile, ha consentito a persone prive di assistenza sanitaria, o non in grado di recarsi presso ambulatori e del territorio, di ottenere vi-

site mediche gratuite, anche specialistiche. Le parrocchie coinvolte sono state San Pietro in Formis e Spirito Santo ad Aprilia, Santi Anna e Gioacchino a Lavinio, Sant'Eugenio a Patona, Madonna del Rosario, a Ciampino, il santuario di Galloro, San Barnaba a Marino e piazza Pia di Albano Laziale. «Un vivo ringraziamento - dice il padre priore dell'Istituto San Giovanni di Dio Fatebenefratelli di Genzano, fra Benedetto Possemato, ideatore e coordinatore del progetto - va a tutti i professionisti che hanno volontariamente partecipato a tale attività. Lo stesso vale per le se-

di parrocchiali della Caritas che ci hanno dato il valido contributo e così pure per i volontari dell'Unitalsi, presenti a ogni uscita. Un profondo ringraziamento a Dio e a San Giovanni di Dio che ci hanno sorretto nei momenti di scoraggiamento. L'anno prossimo faremo certamente meglio grazie all'esperienza acquisita». L'iniziativa ha consentito di sottoporsi a controllo medico a 469 persone registrate, 165 uomini e 304 donne (per un totale di 510 visite). Di queste, la maggioranza è italiana (255 pazienti, pari al 54,3%), segno che sono sempre di più i nostri connazionali a essere

nel bisogno. Per il resto, molti pazienti provengono dall'Est Europa e dal Nord Africa, mentre 78 non hanno voluto specificare il paese di origine. La maggior parte dei pazienti era al di sotto dei 20 anni (163, il 34,7%), mentre sono 18 nella fascia 21-30 anni, 47 in quella 31-40, 54 tra i 41 e 50 anni, 60 nella fascia 51-60 anni, 61 in quella 61-70 e 66 gli over 70. L'attività dell'ambulatorio è stata rivolta a chiunque ne facesse richiesta senza distinzione di nazionalità, colore e religione e per quanto riguarda i controlli effettuati, i richiedenti sono stati sottoposti a visita cardiologica (85 pa-



Equipe dell'Oasi della Salute

zienti), dermatologica (36), diagnostica ecografica (48), Egg (27), fisiatra (9), geriatria (12), visita medica (49), neurologica (56), Pediatrica (11), Podologica (24). Altre visite (153). Nel primo anno di attività, tra la fine del 2015 e l'estate 2016, erano invece state effettuate 450 visite gratuite presso le parrocchie interessate dal progetto.